

Serata in onore di Antonio Ranieri  
RELAZIONE del presidente Giuseppe Mongiardo

Sono venuto in possesso della pubblicazione del suo libro di poesie, per caso. Leggendole, mi sono entusiasmato ed ho subito pensato a come farle conoscere ai compaesani nella consapevolezza che un simile tesoro andava anche tutelato. Ho fatto e distribuito oltre cento fotocopie del suo libro. Ho riscritto molte delle sue poesie per poterle pubblicare sul giornalino dell'Associazione e scelto quelle a tema da inserire nel calendario.

Un atto dovuto perché è veramente encomiabile e molto apprezzabile quanto egli abbia saputo conservare in tutta la sua freschezza il suo dialetto d'origine e quanto con la forza di questa lingua, abbia saputo esprimere la vita quotidiana della nostra gente e l'amore per la sua terra d'origine, San Sostene o **SAN SOSTI** per dirla con una sua poesia.

### **SAN SOSTI**

**A ri hardi du Zuccu  
Ammenzu du' hiumari,  
Si riposa San Sosti,  
tra orti e castagnari  
a sinistra ava Davuli,  
a destra Sant'Andria  
e 'mpacci all'occhi u mara:  
è chista a terra mia.**

Nelle sue poesie, come sostiene Maria Assunta Mongiardo, che certamente hanno rappresentato per lui un momento di evasione dalla routine quotidiana e un ritorno alla sua infanzia e alla sua giovinezza, ho colto una sottile vena di nostalgia che, però, non è mai rimpianto struggente.

È una nostalgia tenue, a volte quasi ironica, che impreziosisce il ricordo delle piccole e umili cose e del suo grande paese San Sostene. Recita un'altra sua poesia:

### **'NA TARGA**

**A ru ponti du Riaci,  
supa 'na targa è a scritta  
"San Sostene".  
Cu passa  
'o ra lèia  
cu' 'on esta  
sa 'nsonna.**

È evidente la gioia e la nostalgia che produce la memoria del passato e i versi esprimono, con sincero animo poetico, la vita semplice ma felice dei tempi andati.

Le sue poesie puoi gustarle al punto che anche in assenza di immaginazione ti ritrovi a San Sostene, nel mezzo di una festa, al mare o in montagna, a scuola o accanto al

focolare. Una sensibilità non comune quella di Ranieri che ci presenta quadretti di rara bellezza in cui il suo compiacimento di osservare, ricordare e descrivere è veramente palpabile.

Personalmente sono anche io convinto che la poesia di Ranieri non ha nulla da invidiare né a quella dei colleghi calabresi, né a quella dialettale delle altre regioni italiane e a lui va il merito di aver, elevato la lingua sansostense a valenza letteraria permettendo il ripristino di antichi termini e la memoria di un tempo ricco di sani valori come la famiglia, l'amicizia, l'onestà.

Ritengo quindi che tutti debbano essere a conoscenza del tesoro che Ranieri ha lasciato in eredità alla comunità di San Sostene.

Qualcosa di grande rilevanza ed importanza storica, perché nel suo libro si scoprono anche parole che appartengono ad un passato lontano da noi, parole che utilizzavano i nostri avi per esprimere con immediatezza e in un modo semplice e comprensibile a tutti sentimenti, emozioni e stati d'animo diversamente spiegabili nella lingua italiana.

Scopriamo un linguaggio, come sostiene l'ing. Giuseppe Froio, degno di far parte del programma scolastico delle nostre scuole locali.

Per questo lancio un appello alla cittadinanza e alle autorità presenti affinché si possa realizzare quanto suggerito dall'ing. Giuseppe Froio.

All'avv. Antonio Ranieri quindi, va il nostro grazie e tutta la nostra ammirazione per averci lasciato in eredità la **nostra lingua** e ai figli Isabella e Massimo il nostro plauso e tutta la nostra riconoscenza per averci dato la possibilità di organizzare questa meravigliosa serata in suo onore.

Nel ringraziare quanti questa sera hanno voluto onorare con la loro presenza, testimonianza, partecipazione e collaborazione la memoria di Antonio Ranieri, concludo con un'altra sua bellissima poesia "Carnalavari" piena di affetto, di riconoscimento, di solidarietà, ma anche di rammarico e risentimento per il cambiamento. Una poesia che ci deve far riflettere sul cambiamento che l'avv. Ranieri ci ha anticipato.

### **CARNALAVARI**

**Puru a San Sosti è Carnalavari  
e i mascherati su' sempa i horzari.  
Cu 'on ava u porcu, ava 'u vicinu  
e prova u stessu pruppuni e bbinu.**

**Chistu 'na vota, quando ara genti  
valia u vicinu cchiù du parenti;  
e, si 'na porta restava chiusa,  
currianu tutti e no pe' 'na scusa.**

**Chistu 'na vota ... para cent'anni:  
megghiu u ti scordi, sinnò ti danni.**